

CCCXXXIX SEDUTA

MARTEDÌ 10 LUGLIO 1956

Presidenza del Vicepresidente MURETTI

INDICE

	Pag.
Assenze per più di cinque giorni	6201
Congedi	6201
Disegno di legge: «Variazioni agli stati di previsione della spesa costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'anno 1956». (132) (Discussione e approvazione):	
SANNA	6202
MELIS	6202-6207-6208
PIRASTU	6203
COVACIVICH, relatore	6204
STARA, Assessore alle finanze	6205-6208
PRESIDENTE	6208
(Votazione segreta)	6208
(Risultato della votazione)	6208
(Votazione segreta)	6209
(Risultato della votazione)	6209
Interpellanze e interrogazione (Annunzio)	6201
Sulla «Richiesta di costituzione in Comune autonomo di Buggerru, frazione di Fluminimaggiore (Cagliari)». (Discussione):	
ASQUER	6210-6211
PRESIDENTE	6210-6124
COLIA	6210
MELIS	6211
AZZENA	6211
PIRASTU	6211
AMICARELLI	6212
BAGEDDA	6212
GIUA ELIO	6212
SASSU	6212
SERRA, relatore	6212
BROTZU, Presidente della Giunta	6213
Sull'ordine del giorno:	
CASU	6209
PIRASTU	6209
STARA, Assessore alle finanze	6209
PRESIDENTE	6209

La seduta è aperta alle ore 11.

BERNARD, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Sotgiu Girolamo, tredicesima assenza.

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Frau ha chiesto congedo per 15 giorni. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Annunzio di interpellanze e interrogazione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e della interrogazione pervenute alla Presidenza.

BERNARD, Segretario:

«Interpellanza De Magistris sulla nomina dell'amministrazione ordinaria dell'Ente sardo di elettricità». (108)

«Interpellanza De Magistris sugli stanziamenti di bilancio dello Stato per i danni della siccità». (109)

«Interrogazione urgente Cherchi sul ritardo nella stipula della convenzione di cui all'articolo 15 della legge 15 marzo 1956, numero 9». (587)

Discussione ed approvazione del disegno di legge: «Variazioni agli stati di previsione della spesa costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'anno 1956». (132)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: «Variazioni agli stati di previsione della spesa costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'anno 1956»; relatore l'onorevole Covacivich.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è stato affermato nella relazione del collega Covacivich, questo disegno di legge è andato incontro in sede di Commissione a diverse vicende ed ha suscitato tali controversie per cui ad un certo momento se ne sospese l'esame. A me era preme chiarire che i motivi che ci avevano indotto, in sede di Commissione, a criticare il disegno di legge si basavano sul fatto che noi socialisti avevamo presentato sullo stesso argomento la proposta di legge numero 130 e chiedevamo, per questa e per il disegno di legge di iniziativa della Giunta, una discussione abbinata. Ora, comunque, la questione è superata perchè la nostra proposta di legge, in sede di Commissione non è stata approvata.

Noi in linea di principio non avremmo molte osservazioni da fare sul disegno di legge numero 132; solo ci sfuggono le ragioni per cui al capitolo 53, cioè al fondo di riserva, vengono assegnati 180 milioni, laddove invece da quanto è detto dalla stessa relazione, che naturalmente riferisce il pensiero della Giunta e rispecchia la realtà, risulta che gli interventi della Regione su questo capitolo ammontarono semplicemente a 79 milioni. Non si capisce, pertanto, perchè, nel reintegrare i fondi di riserva, venga apportata una maggiorazione. La Giunta dovrebbe fornire chiarimenti al riguardo.

Noi siamo perfettamente d'accordo, invece, per quanto riguarda lo storno a favore del capi-

tolo 170, cioè per l'aumento di 100 milioni a favore dei cantieri di lavoro.

Questo è quanto io volevo dire. Noi socialisti voteremo a favore del disegno di legge in esame; speriamo, tuttavia, che la Giunta ci fornisca i chiarimenti che abbiamo richiesto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Non è inopportuno, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, sottolineare, in occasione della discussione del disegno di legge numero 132, come gli interventi complessivi dello Stato, degli altri enti e della stessa Regione in occasione delle straordinarie calamità naturali che si sono abbattute sulla nostra Isola nell'inverno scorso, possono considerarsi assai lontani dal soddisfare le esigenze che quelle calamità avevano determinato fra le nostre popolazioni. Se infatti noi andiamo ad osservare l'elenco degli interventi stessi, che molto opportunamente il relatore ha curato venisse allegato alla sua relazione, vediamo che nella tabella A si totalizza la somma di un miliardo e 198 milioni, ma analizzando poi la stessa tabella ci rendiamo conto che la natura di questi interventi è assai lontana dalla concretezza che avremmo voluto.

In sostanza, si sono avuti interventi in danno dello Stato per 100 milioni di lire, della Regione — se non erro — per 37 milioni. Si sono avuti, poi, interventi in mangimi, molto utili data la congiuntura nella quale è venuto a trovarsi il bestiame per effetto della carenza di pascoli. (In questo settore è intervenuta soprattutto la Regione, per 41.869.419 lire e in misura più rilevante gli Stati Uniti d'America con 21.000 quintali di mangimi per 126 milioni di lire). Per il resto, onorevoli colleghi, si tratta di interventi di natura caritativa — se così si può dire — cioè di emergenza, ma comunque calcolati con una larghezza probabilmente non giustificata.

Si afferma nella relazione che sono stati «totalizzati, per un valore di 20 milioni di lire, oltre 20.000 capi di vestiario provenienti dall'autorità militare e dalla Pontificia Opera di Assi-

stenza». A questo bisogna aggiungere, ma sempre mantenendosi entro i limiti del valore complessivo dichiarato di 20 milioni, anche 8.000 coperte. Evidentemente, data la spesa, o si è calcolato con troppo ottimismo il numero dei capi di vestiario, oppure si è distribuita della roba che valeva assai poco e che in definitiva sarebbe stato meglio non distribuire. Per il resto, si è speso per pacchi-conforto.

Dai calcoli effettuati risulta che per le calamità naturali dell'inverno scorso sono state perdute centinaia di migliaia di giornate lavorative, che interi raccolti sono andati distrutti, che vi è stata una diminuzione drastica nel reddito degli allevamenti. Tenuto conto di tutto ciò, non possiamo, come dicevo in principio, non sottolineare la esiguità sostanziale degli interventi effettuati a favore delle popolazioni della Sardegna colpite dal maltempo.

Detto questo dichiaro che il Gruppo sardista voterà a favore del disegno di legge in esame. Questo voto favorevole è determinato dal fatto che si deve sanare una situazione; la Giunta, infatti, ha assunto degli impegni, ha autorizzato d'urgenza delle spese, senza aver la possibilità di approntare idonei strumenti legislativi. Aggiungo che il Gruppo sardista voterà a favore dopo le modifiche che in Commissione sono state apportate al disegno di legge, perchè in nessun caso il Gruppo avrebbe potuto consentire il reperimento dei fondi che la Giunta, in origine, aveva proposto; non avrebbe approvato, ad esempio, un largo prelievo di fondi su capitoli come l'84 che prevede spese per la tutela della selvaggina, capitolo che in tutti i bilanci si è cercato di incrementare tenendo conto del grave depauperamento cui è sottoposta la selvaggina nobile stanziale in Sardegna, della necessità di tutelarla e proteggerla, così come non avrebbe approvato la sottrazione di forti somme dal capitolo 150 («Spese e contributi per la lotta contro le malattie delle piante»), nè una riduzione elevata del capitolo 195 che prevede un incremento del fondo destinato alla concessione di anticipazioni alle aziende e alle cooperative artigiane.

Ci siamo occupati, anche recentemente, della situazione dell'artigianato sardo, della neces-

sità di sostenerlo nei suoi sforzi, di potenziare questo settore, al quale è legata una vastissima categoria di aziende e non possiamo consentire che i fondi necessari a ciò vengano falcidiati. Vi è, nella stesura del disegno di legge proposta dalla Commissione, un residuo di modifica del capitolo 195. Sebbene la Commissione non abbia accettato la proposta della Giunta di stornare da questo capitolo 40 milioni, si vuol sempre effettuare uno storno di 20 milioni. Ora, questo dell'artigianato è un settore, come già dissi in sede di Commissione, dal quale noi gradiremmo non venisse sottratta una lira.

Circa la questione sollevata or ora dal collega Sanna, devo dire che l'aumento a 180 milioni del fondo di riserva rappresenta, anche esso, una correzione rispetto all'originario progetto della Giunta. Si tratta, comunque, di una cifra molto elevata rispetto a quella che è stata l'entità degli interventi della Regione per le calamità naturali. In origine si prevedeva questa cifra per il rimborso alle Prefetture delle spese anticipate, durante il maltempo, per conto della Regione. Ci risulta, invece, dalla testimonianza, evidentemente autorizzata, del relatore, che le spese della Regione a questo titolo non hanno superato gli 80 milioni. Pertanto il reintegro del fondo di riserva deve essere contenuto in limiti più moderati; e così si può evitare la riduzione di 20 milioni sul capitolo 195.

Un'ultima osservazione ed ho finito: il Gruppo sardista è favorevole all'incremento di 100 milioni sul capitolo 170, per spese relative alla organizzazione e al funzionamento dei cantieri di lavoro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in discussione è stato discusso lungamente dalla Commissione finanze in numerose sedute. Noi comunisti, già in sede di Commissione, abbiamo pronunciato alcune riserve in riferimento non tanto al contenuto del disegno di legge, quanto, piuttosto, alla necessità di abbinare la discussione di questo disegno a quella di un altro provvedi-

mento di legge che era stato proposto da noi e che riguardava la stessa materia. La nostra proposta di legge che, a nostro parere, favoriva di più i lavoratori colpiti dal maltempo è stata però respinta.

Voglio evitare di ripetere quanto è stato detto dai colleghi che mi hanno preceduto sulla esiguità sostanziale degli interventi sia da parte della Regione, sia da parte dello Stato; esiguità che appare chiara se si raffronta alla entità del danno subito dalla popolazione sarda. Non posso però tacere che gli interventi regionali si riducono a 37 milioni di lire in sussidi e a 41 milioni di lire in mangimi per il bestiame. Gli interventi dello Stato sono stati di un miliardo e 198 milioni; e solo apparentemente si tratta di una cifra molto alta, perchè se si bada bene alla natura degli aiuti statali, si constata che sono stati distribuiti molti avanzi di magazzino.

Il Governo centrale non ha dimostrato una effettiva comprensione per le particolari condizioni della Sardegna, non si è reso conto che una calamità naturale, in Sardegna, una terra già di per sè povera, arretrata, arreca più danni che in un'altra regione. Il Governo centrale avrebbe dovuto tener conto della situazione del lavoratore sardo, avrebbe dovuto tenere in considerazione che la perdita di giornate lavorative per il bracciante sardo è più grave che per il bracciante di una regione progredita. Per un bracciante sardo, che lavora di media 90-100 giornate l'anno, perdere 20 giornate vuol dire molto di più di quanto possa voler dire per altri lavoratori che lavorano quasi tutto l'anno.

Dopo queste considerazioni generali, devo dire che anche per me sono incomprensibili le ragioni per le quali si vuole portare il fondo di riserva per le spese impreviste a 180 milioni, dato che le spese operate su questo fondo sono di molto inferiori alla cifra citata. La Commissione finanze ha fatto bene a ridurre la cifra proposta dalla Giunta da 200 milioni a 180 milioni; questa cifra resta però egualmente ingiustificabile e incomprensibile ed in proposito sono necessarie delle dilucidazioni da parte della Giunta. I 100 milioni stanziati per i cantieri di lavoro, invece, possono essere approvati.

Sia ben inteso: noi non riteniamo che i can-

tieri di lavoro risolvano la situazione dei lavoratori sardi; però dato che si pone il problema di sanare una particolare situazione, noi riteniamo che la cifra di 100 milioni per i cantieri di lavoro possa essere stanziata. A questo proposito il mio Gruppo e il Gruppo socialista hanno presentato un emendamento.

Detto questo, riaffermata l'esiguità degli interventi regionali e statali, riaffermata la necessità di una maggiore attenzione da parte del Governo centrale nei confronti della Sardegna, riaffermata la debolezza dell'intervento della Giunta nei confronti del Governo in difesa degli interessi della Sardegna, noi comunisti non possiamo essere contrari al disegno di legge in discussione, che serve a sanare una situazione di fatto. La Giunta, in occasione del maltempo, ha dovuto erogare dei fondi pur non disponendo dello strumento legislativo che per ciò sarebbe stato necessario. Occorre ora sanare questa situazione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich, relatore.

COVACIVICH (D.C.), relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, al relatore credo rimanga ben poco da aggiungere a quanto già detto nella sua relazione scritta. Rimangono da fare soltanto alcune precisazioni, che a mio avviso servono a chiarire le variazioni che sono state apportate dalla Commissione al disegno di legge numero 132.

E' stato detto che gli stanziamenti effettuati dall'Amministrazione regionale sono esigui rispetto ai danni che l'eccezionale invernata ha causato alle popolazioni della Sardegna. Io vorrei far presente, a questo proposito, che l'Amministrazione regionale in realtà non ha posto limiti ai Prefetti, i quali erano autorizzati ad intervenire per conto della Regione. In effetti gli interventi della Regione sono stati generosi non soltanto sotto l'aspetto finanziario, ma in modo particolare sotto l'aspetto umano e morale. La Giunta regionale è stata gene-

rosissima, se è vero, come è vero, che non soltanto fondi ha dato, ma anche uno dei suoi uomini migliori. Non possiamo dimenticare che il collega onorevole Diaz ha immaturamente immolato la sua vita forse anche perchè non si è risparmiato fatiche e disagi per soccorrere le popolazioni colpite dal maltempo.

E' stato osservato — e l'osservazione per alcuni versi appare giustificata — che non si comprendono le ragioni per le quali si vogliono portare i fondi del capitolo 53 a 180 milioni, dato che le spese effettuate su questo capitolo ammontano complessivamente a oltre 80 milioni (89.537.739 lire). Deve però sottolinearsi che questa somma rappresenta quello chesi è speso sino ad oggi mentre sono ancora da saldare diversi debiti, soprattutto per l'acquisto di mangimi. E' vero, onorevoli colleghi, che noi potremmo anche successivamente riesaminare la questione ed eventualmente rinsanguare il capitolo 53, ma non mi pare sia il caso di modificare oggi quel che è stato deciso in Commissione, con la prospettiva di dover tornare domani sui propri passi. I fondi di riserva, tra l'altro, possono essere utilizzati domani anche per altre necessità, in occasione di interventi indilazionabili e imprevisti.

Il relatore non può che raccomandare l'approvazione del disegno di legge nel testo approvato dalla Commissione, convinto che se effettivamente oggi possono sembrare eccessivi i fondi del capitolo 53, si tratta pur sempre di fondi che possono essere domani utilizzati per investimenti utili e necessari.

Una cosa ancora desidero sottolineare. Ha destato viva preoccupazione per la Commissione il fatto che una parte di questi fondi, pur necessari e indispensabili, veniva prelevata da capitoli riguardanti settori produttivistici basilari per la economia della Regione. Ci ha tranquillizzati il fatto che in questi capitoli rientrassero i fondi non utilizzati per il mancato perfezionamento della operazione di mutuo di cui alla legge regionale del 1951. Anche per questo, dunque, il relatore non può che raccomandare vivamente all'intero Consiglio l'approvazione del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

STARA (D. C.), *Assessore alle finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento della Giunta, in questa discussione, deve essere necessariamente breve, perchè le dichiarazioni rese dai diversi Gruppi denotano spirito di comprensione e di collaborazione. L'ottima relazione del collega Covacovich, poi, riassume la comprensione dei colleghi dei vari settori per l'attività esplicata dalla Giunta in occasione delle calamità dello scorso mese di febbraio, attività che è stata riconosciuta tempestiva e soprattutto apportatrice di conforto per le popolazioni colpite.

Si è detto che gli interventi della Giunta non sono stati all'altezza della situazione, che essi non sono stati proporzionati all'entità dei danni. Io sono uno dei componenti la Giunta che, in quella circostanza, si sono trovati a collaborare attivamente affinché anche nelle più lontane plaghe, negli stazzi più isolati arrivasse il conforto e l'aiuto della Regione, e posso dire che le richieste che pervenivano dai colleghi del Consiglio, a qualunque colore appartenessero, nei limiti del possibile sono state soddisfatte. Mi rendo conto, tuttavia, che se la Regione avesse potuto contare su un bilancio più robusto si sarebbe potuto far sì che le nostre popolazioni sentissero ancor meno disagi e sofferenze. E' il caso di dire, se la frase non è già troppo vecchia, che il cuore era grande, ma la casa era piccola; comunque i risultati ottenuti sono stati tali da confortarci, soprattutto per la tempestività con la quale gli interventi sono stati effettuati.

Per consentire interventi il più possibile svelti e tempestivi, sono stati effettuati dei prelievi dai fondi di riserva, da quel famoso capitolo 53 del bilancio di cui stamane si è parlato a lungo. Io mi permetto di ricordare che allorchè si discuteva il bilancio di previsione del corrente anno, fui uno di coloro che insistevano — e ricordo che anche l'onorevole Asquer era dello stesso mio parere — perchè i fondi di riserva fossero il più possibile massicci, trattandosi dei

fondi ai quali si ricorre ogniqualvolta si prospetta una necessità urgente. Gli onorevoli consiglieri certamente ricordano la originaria impostazione data dalla Giunta e — salvo errore — anche dalla Commissione al capitolo 53 del bilancio del corrente anno. Era stata prevista una cifra di molto superiore a quella che poi venne approvata dal Consiglio. Questo accadde perchè durante la discussione del bilancio emerse che in alcuni settori, in particolare in quelli che giustamente il Consiglio riteneva produttivi, era necessario intervenire con maggiori stanziamenti.

Se si tiene conto di queste considerazioni, l'aumento dei fondi di riserva che è stato proposto non deve destare preoccupazioni. Al collega Sanna ed al collega Pirastu, che hanno domandato chiarimenti, devo dire che gli interventi della Regione in occasione del maltempo sono stati di 79.537.000 lire. Come ha detto l'onorevole Covacovich, inoltre, è da ricordare che ancora la Regione dovrà saldare altri debiti. Dai rendiconti incompleti in possesso della Giunta, sino ad ora, risulta una spesa che si aggira sui 120-130 milioni e quasi certamente si raggiungeranno i 150-160 milioni. D'altra parte, dei 180 milioni del capitolo 53 si erogherà quello che sarà necessario per sanare la situazione venutasi a creare in seguito al maltempo. In considerazione del fatto che mancano cinque mesi per la chiusura del bilancio, poi, sarebbe assolutamente opportuno che il capitolo 53 avesse una certa capienza sì da consentire la erogazione di fondi per l'applicazione di nuove leggi che, eventualmente, venissero approvate. Questo criterio ci dovrebbe convincere a non insistere per una ulteriore diminuzione del capitolo 53.

Detto ciò mi sembra che alla Giunta non rimanga altro da dire. In sede di discussione degli articoli esprimerà il suo parere sui diversi emendamenti che sono stati presentati. La Giunta si augura, naturalmente, che quello spirito di solidarietà e di fraternità che è emerso dalla discussione abbia la sua concretizzazione nel voto di approvazione del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 1

Sono autorizzati i seguenti storni sui capitoli appresso indicati dello stato di previsione del corrente esercizio, approvato con legge regionale 21 dicembre 1955, numero 21:

a) In diminuzione:

- 78 - «Spese, concorsi e sussidi fissi per istituti sperimentali, laboratori (R.D.L. 25 novembre 1929, numero 2226, convertito nella legge 5 giugno 1930, numero 956), colonie agricole, erbai e associazioni agrarie». L. 15.000.000.
- 85 - «Contributi e spese per l'applicazione della legge sulla pesca (T.U. approvato col R.D. 8 ottobre 1931, numero 1604, e successive modificazioni)». L. 5.000.000.
- 88 - «Spese e contributi diretti a promuovere e favorire gli studi, le ricerche e le pubblicazioni idonee a favorire il progresso scientifico, tecnico ed economico dell'industria e l'incremento degli scambi (legge regionale 6 aprile 1954, numero 5)». L. 10.000.000.
- 130 - «Spese per l'acquisto di aree e per la costruzione di edifici da adibire a servizi della Regione o ad altre destinazioni di interesse regionale (articolo 1, legge regionale 31 ottobre 1952, numero 34)». L. 50.000.000.
- 132 - «Spese per la compilazione del Piano urbanistico regionale e dei Piani regolatori comunali. Contributi ai Comuni per la sistemazione urbanistica». L. 10.000.000.
- 145 - «Spese per studi relativi all'agricoltura con speciale riguardo all'apprestamento di piani particolari di opere di trasfor-

- mazione fondiaria (articolo 47 R.D.L. 13 febbraio 1933, numero 215, e articolo 10 L.R. 26 ottobre 1950, numero 46) ed alla riforma agraria». L. 10.000.000.
- 146 - «Concorsi nelle spese per opere di interesse generale eseguite col contributo della Cassa per il Mezzogiorno nei comprensori di bonifica montana e nei distretti di trasformazione integrale (articolo 1, comma 2, L.R. 21 ottobre 1954, numero 22)». L. 40.000.000.
- 187 - «Incremento del fondo destinato alla concessione di anticipazioni a favore di imprese di navigazione e di altre imprese marine ausiliarie (leggi regionali 15 maggio 1951, numero 5 e 19 luglio 1954, numero 15)». L. 20.000.000.
- 188 - «Incremento del fondo destinato alla concessione di anticipazioni dirette a promuovere l'industria alberghiera in località suscettibili di valorizzazione turistica (leggi regionali 23 novembre 1950, numero 63, 10 giugno 1952, numero 13, 29 aprile 1953, numero 12)». L. 45.000.000.
- 190 - «Incremento del fondo destinato alla partecipazione della Regione al capitale di enti e delle imprese costituite nella forma di società per azioni e delle società cooperative o consorzi di cooperative a responsabilità limitata (articoli 4, 6, 10 legge regionale 7 maggio 1953, numero 22 e legge regionale 20 luglio 1954, numero 17)». L. 55.000.000.
- 195 - «Incremento del fondo destinato alla concessioni di anticipazioni alle aziende e alle cooperative artigiane (legge regionale 15 dicembre 1950, numero 70)». Lire 20.000.000.
- In totale L. 280.000.000.
- b) In aumento:
- 53 - «Fondo di riserva per le spese impreviste (articolo 42 R.D. 18 novembre 1923, numero 2440)». L. 180.000.000.

170 - «Spese per l'organizzazione ed il funzionamento dei cantieri-scuola di lavoro per disoccupati, e per le indennità ai lavoratori ammessi ai cantieri stessi (leggi regionali 4 febbraio 1950, numero 3, 14 febbraio 1952, numero 2)». L. 100 milioni.

In totale L. 280.000.000.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Amicarelli - Fancello:

«In diminuzione: cap. 145 L. 10.000.000
» 195 » 10.000.000

In aumento: » 53 » 20.000.000»

Emendamento Melis - Zucca - Pirastu:

«a) In diminuzione: (sopprimere l'intera voce relativa al cap. 195)

b) In aumento: cap. 53 — ridurre a ... Lire 110.000.000

cap. 170 — aumentare a ... L. 150.000.000».

PRESIDENTE. L'onorevole Melis ha facoltà di illustrare l'emendamento di cui è firmatario.

MELIS (P. S. d'A.). In sostanza, l'emendamento tende ad eliminare la riduzione prevista al capitolo 195 di 20 milioni sull'incremento del fondo destinato alla concessione di anticipazioni alle aziende e alle cooperative artigiane, ad organismi, cioè, che operano in un settore su cui, ripetutamente, anche in data recentissima, il Consiglio ha dimostrato di voler intervenire con la massima larghezza possibile e per il quale non si giustificherebbe oggi, neppure in vista di circostanze eccezionali, trovandosi la possibilità di reperire i fondi altrove, una riduzione.

Per quanto attiene alla riduzione dell'aumento previsto al capitolo 53, faccio presente, in sommessima obiezione a quanto or ora ha detto l'onorevole Assessore alle finanze, che il capi-

tolo originariamente prevedeva uno stanziamento di 120 milioni. Vi è stata una spesa straordinaria di 80 milioni circa, o anche meno; il Consiglio tuttavia, secondo il nostro emendamento, consentirebbe un incremento di 110 milioni. Noi prevediamo, sugli 80 milioni già spesi, un incremento di 30 milioni e abbiamo motivo di ritenere che tanto sia sufficiente.

Non voglio assolutamente prevedere altre calamità, perchè non mi pare che sia questa la sede adatta per fare previsioni di questo genere. Se dovesse di nuovo verificarsi una calamità naturale, si dovrebbe intervenire così come si è fatto quest'anno, con altrettanta tempestività e sollecitudine.

Per diretta esperienza sappiamo quale difficile autunno attenda la Sardegna, anche in relazione alle calamità che si sono verificate nel corso dell'anno. Per questo si considera giustificata la previsione di aumento dell'entrata nel capitolo 170 da 100 a 150 milioni. Noi siamo sicuri, con questo, di dare un contributo effettivo per alleviare le condizioni dei nostri paesi attraverso la istituzione di un maggior numero di cantieri di lavoro. Per questo raccomando, anche a nome degli altri presentatori, e certamente di numerosi altri colleghi del Consiglio, l'approvazione dell'emendamento di cui sono firmatario.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

STARA (D. C.), Assessore alle finanze. Vorrei chiarire al collega Melis che io non intendevo assolutamente fare tristi previsioni. Nel sostenere la necessità di rimpinguare il capitolo 53 volevo solo alludere al fatto che la originaria proposta della Giunta era il frutto di una lunga discussione e di notevoli riduzioni. Io non pensavo tanto alla eventualità di nuove calamità, quanto alla esigenza di far fronte alle necessità normali dell'andamento del bilancio del 1956; necessità che in parte sono già previste e che mettono nella condizione di dover credere che 180 milioni di riserva saranno assolutamente necessari. Se poi questi fondi non

dovessero essere completamente utilizzati, potrebbero essere erogati a favore di quei settori per i quali si rendessero eventualmente necessari.

Vorrei pregare il collega Melis di ritirare il suo emendamento, dando assicurazione che nessuna spesa eccezionale verrà fatta sul capitolo 53, i cui fondi resteranno esclusivamente accantonati, negli ultimi mesi di gestione del bilancio, per eventuali spese che si rendessero necessarie. D'altro canto sarebbe molto più semplice prelevare dei fondi dal capitolo 53 (anche per i settori cari all'onorevole Melis) che da altri capitoli.

PRESIDENTE. Onorevole Melis, dopo la richiesta della Giunta, intende mantenere il suo emendamento?

MELIS (P.S.d'A.). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sull'emendamento Melis - Zucca - Pirastu è pervenuta alla Presidenza una regolare richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Melis - Zucca - Pirastu.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	49
maggioranza	25
favorevoli	28
contrari	21

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarella - Asquer - Azzena - Bagedda - Bernard - Borghero - Brotzu - Campus - Canalis - Cardia - Casu - Cerioni - Cherchi - Colia - Corona Loddo Claudia - Cossu - Costa - Covacivich - Del Rio - Deriu - Falchi Pierina - Fancello - Filiheddu - Fiori - Floris - Gardu - Giua Elio -

Ibba - Lonzu - Manca - Marras - Medda - Melis - Milia - Muretti - Murgia - Nioi - Pasolini - Pirastu - Pisano - Prevosto - Sanna - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Spano - Stara - Torrente - Zucca).

PRESIDENTE. Per l'avvenuta approvazione dell'emendamento Melis - Zucca - Pirastu, l'emendamento Amicarelli - Fancello è da ritenersi decaduto.

Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BERNARD, Segretario:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti del disposto dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Variazioni agli stati di previsione della spesa costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'anno 1956».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	49
maggioranza	25
favorevoli	46
contrari	3

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Asquer - Azzena - Bagedda - Bernard - Borghero - Brotzu - Campus - Canalis - Cardia

- Casu - Cerioni - Cherchi - Colia - Corona Lodo Claudia - Cossu - Costa - Covacovich - Del Rio - Deriu - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu - Fiori - Floris - Gardu - Giua Elio - Ibba - Lonzu - Manca - Marras - Medda - Melis - Milia - Muretti - Murgia - Nioi - Pasolini - Pirastu - Pisano - Prevosto - Sanna - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Spano - Stara - Torrente - Zucca).

Sull'ordine del giorno.

CASU (P.S.d'A.). Domando di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). Ieri la Commissione agricoltura ha esaminato la proposta di legge numero 136 sulla lotta contro i parassiti dell'olivo; io ho già presentato la relazione e la seconda Commissione è disposta a riunirsi di urgenza. Chiedo pertanto, signor Presidente, che la proposta di legge numero 136 venga inserita all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). In assenza del Presidente della Commissione finanze, onorevole Pernis, mi dichiaro favorevole ad una riunione della Commissione stessa. Sono anche favorevole alla proposta dell'onorevole Casu.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

STARA (D. C.), Assessore alle finanze. La Giunta non ha niente in contrario all'inserimento richiesto.

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Casu è accolta.

Discussione sulla «Richiesta di costituzione in Comune autonomo di Buggerru, frazione di Fluminimaggiore (Cagliari)».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sulla «Richiesta di costituzione in

Comune autonomo di Buggerru, frazione di Fluminimaggiore (Cagliari)».

ASQUER (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASQUER (P.S.I.). Signor Presidente, data l'ora tarda, a mio parere sarebbe bene rinviare i lavori.

PRESIDENTE. Sono spiacente di non poter accogliere la sua richiesta, onorevole Asquer. L'ora non è tanto tarda da non permettere la discussione.

E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno concordato a firma Amicarelli - Bageda - Colia - Pirastu - Melis - Muretti. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale, vista la richiesta di 314 cittadini di Buggerru, le cui firme sono state autenticate da pubblico notaro, nonchè preso atto della conseguente iniziativa assunta dal Consiglio comunale di Fluminimaggiore, il quale ha deliberato favorevolmente ad unanimità di voti, per l'istituzione del nuovo Comune di Buggerru, in atto frazione di Fluminimaggiore; vista la deliberazione numero 63 del 22 dicembre 1953 del Consiglio provinciale di Cagliari, che ha espresso, pure unanime, parere favorevole; vista la relazione della Giunta regionale ed in cui è dato atto della effettuazione della istruttoria e dell'accertamento degli elementi, di cui all'articolo 4 comma 1° lettere a) e b) della legge regionale 3 maggio 1956, numero 14; vista la relazione della prima Commissione consiliare permanente, che esprime parere favorevole; ritenuto che sono stati adempiuti tutti gli atti e nelle forme e col procedimento della indicata legge regionale; delibera, a sensi delle disposizioni della legge 3 maggio 1956, numero 14: 1) di dar luogo alla consultazione per l'accertamento della volontà della popolazione in ordine alla proposta di costituzione del nuovo Comune di Buggerru, in atto frazione di Fluminimaggiore; 2) di limitare la consultazio-

ne di cui trattasi ai soli elettori iscritti nelle sezioni elettorali della medesima frazione di Buggerru».

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Colia. Ne ha facoltà.

COLIA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi durante la campagna elettorale del 1952, dinanzi agli elettori di Buggerru noi prendemmo formale, solenne impegno di condurre un'azione per dare a quella frazione la sua autonomia amministrativa. Di questo problema ebbe già modo di occuparsi il dottor Armando Congiu, il quale, nel Consiglio provinciale, trovò per la sua iniziativa l'aiuto e il consenso dei socialisti.

Nel ricordare questo ai colleghi, noi socialisti vogliamo significare che abbiamo tenuto fede ai nostri impegni, ed oggi siamo favorevoli acchè Buggerru, finalmente, abbia la sua auspicata autonomia amministrativa. Più che soffermarmi a parlare delle possibilità amministrative di questa frazione, tengo a far rilevare che nella ultimissima competizione elettorale amministrativa, Buggerru ha voluto dimostrare ancora una volta la sua ferma volontà autonomistica eleggendo al Comune di Fluminimaggiore un numero di consiglieri, sia di maggioranza che di minoranza superiore a quello degli eletti dai fluminesi.

Sarebbe ora troppo lungo ricordare tutte le lotte e tutti gli screzi che in questi ultimi anni si sono verificati tra Buggerru e Flumini; lotte e screzi che, generalmente, si sono verificati per incomprensione. Talune opere stradali, la costruzione delle fognature e la mancata costruzione dell'acquedotto hanno trovato la loro giustificazione, secondo il parere dei cittadini di Buggerru, non nelle more della burocrazia, ma esclusivamente nel cattivo volere degli amministratori di Flumini. Sono tali e tante le incomprensioni che (forse unico caso verificatosi in Sardegna, o addirittura in Italia) sia al centro che alla periferia, si è unanimemente convinti, per opposti motivi, della necessità di concedere l'autonomia amministrativa a Buggerru. Comunque, noi socialisti, prescindendo da tutto ciò e facendo solo

appello al principio democratico della libera espressione della volontà popolare, affermiamo che Buggerru deve diventare Comune autonomo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Signor Presidente, sostenitori programmaticamente delle autonomie locali quando esse rispondano ad una fondamentale esigenza dei cittadini, non possiamo che dichiarare la nostra approvazione per la proposta di deliberazione contenuta nell'ordine del giorno testè letto, che ribadisce la decisione favorevole del Consiglio per la concessione dell'autonomia alla frazione di Buggerru. Il Gruppo sardista coglie l'occasione per raccomandare alla Giunta di perfezionare il più rapidamente possibile le altre non poche richieste analoghe, riguardanti situazioni pur esse urgenti ed indifferibili.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Azzena. Ne ha facoltà.

AZZENA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, concordo con quanto ha detto pocanzi l'onorevole Melis, e, quale Presidente della Commissione, debbo dire che essa, nel caso in esame, si era pronunciata all'unanimità per la approvazione della richiesta pervenuta dagli elettori della frazione di Buggerru. L'esame preliminare che la Commissione prima e il Consiglio regionale poi hanno condotto per l'espletamento delle formalità di consultazione della popolazione, è stato approfondito. La relazione della Giunta, oltretutto, dimostra che Buggerru ha mezzi sufficienti, *ad abundantiam*, direi, per reggersi autonomamente.

Voglio cogliere l'occasione per raccomandare agli organi della Giunta che la relazione venga completata di un altro dato che sembra a me indispensabile. Quando una qualunque frazione intende reggersi autonomamente, la disposizione legislativa che prescrive la esistenza di mezzi sufficienti ed adeguati per i servizi pubblici della frazione stessa, implicitamente prescrive

che il vecchio Comune possa anch'esso reggersi autonomamente. Nel caso in esame, il Comune di Flumini, anche dopo la perdita di Buggerru è in grado di reggersi autonomamente. E di questo si deve necessariamente tener conto per lo svolgimento delle pratiche.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Da quattro anni, se non vado errato, la popolazione di Buggerru attende l'autonomia. Il problema, onorevoli colleghi, si trascina ormai da molto tempo ed è opportuno che vengano adesso accelerate tutte le pratiche per risolverlo.

E' necessario procedere alla consultazione popolare e penso che la Giunta s'impegnerà a predisporre tutto per questa consultazione nel termine più breve possibile, in modo che i cittadini di Buggerru possano veder realizzata una loro aspirazione. E colgo l'occasione per ricordare agli onorevoli consiglieri e alla Giunta che vi sono ancora aperte molte pratiche per la concessione dell'autonomia a numerose altre frazioni. Voglio, in particolare, ricordare un caso che mi sta a cuore: quello di Palmas Arborea.

Molti anni or sono, nel corso della prima legislatura, ho presentato una proposta di legge per la concessione dell'autonomia a Palmas Arborea. Il Consiglio nominò una Commissione che, presieduta dall'onorevole Serra, si recò a Palmas Arborea, dove ascoltò il parere dei cittadini. Tutti i cittadini, unanimemente, dal Parroco al segretario della sezione comunista, affermarono la volontà di rendere amministrativamente autonomo il loro paese. La Commissione ne prese atto e concluse i suoi lavori dichiarandosi favorevole alla concessione dell'autonomia a Palmas Arborea. In seguito la legislazione che regolava la costituzione di nuovi Comuni venne modificata; ma il Consiglio comunale di Oristano affermò il suo parere favorevole alla concessione dell'autonomia di Palmas Arborea e il Consiglio provinciale, a sua volta, diede il suo assenso. Ora ho saputo che, proprio in queste ultime settimane, nuovamente, la popolazione

di Palmas Arborea afferma la sua volontà autonomistica.

Per quale ragione la Giunta regionale non ha tenuto in considerazione il caso di Palmas Arborea? Sappiamo che la Giunta ha esaminato di recente altri casi, se non sbaglio anche il caso di Nuxis, ma non comprendiamo per quale ragione venga trascurato il caso di Palmas Arborea.

ASQUER (P.S.I.). Il Consiglio comunale di Oristano non ha inviato un documento necessario.

PIRASTU (P.C.I.). La faccenda è strana. Tutti gli organismi interessati si sono dichiarati favorevoli; e non credo che possa costituire un ostacolo il fatto che un applicato comunale di Oristano si rifiuti di consegnare un documento. Io mi rifiuto di credere che questo possa costituire un ostacolo serio. Tra l'altro devo anche rilevare che Palmas Arborea è una di quelle frazioni che ha larghe possibilità finanziarie. Ma non deriveranno proprio da questo le difficoltà che si frappongono alla costituzione del Comune autonomo di Palmas Arborea?

Concludendo: invito la Giunta ad esaminare prontamente tutte le richieste delle frazioni che aspirano a diventare Comuni autonomi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Amicarelli. Ne ha facoltà.

AMICARELLI (D.C.). Voglio anch'io dichiarare, signor Presidente, che il Gruppo democratico cristiano non si è mai rifiutato di accogliere le richieste della frazione di Buggerru. Io sono convinto che la Giunta si sta occupando del problema. Le difficoltà che si frappongono alla soluzione del problema saranno al più presto superate.

Il mio Gruppo è favorevole anche a tutte le richieste di autonomia avanzate dalle frazioni.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Bagedda. Ne ha facoltà.

BAGEDDA (M.S.I.). Voglio solo manifestare la nostra adesione alla costituzione di Bug-

gerru: in Comune autonomo e richiamare la Giunta al disbrigo delle similari pratiche relative alla frazione di Ardali, che chiede il distacco da Baunei e l'aggregazione a Triei, e della frazione di Mulargia, che chiede il distacco da Bortigali e l'aggregazione a Macomer.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Giua Elio. Ne ha facoltà.

GIUA ELIO (P.N.M.). Il Gruppo monarchico è d'accordo che si dia senz'altro il via alla consultazione popolare affinché gli abitanti di Buggerru possano raggiungere al più presto la giusta aspirazione di vedere il loro paese Comune autonomo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Voglio solo cogliere l'occasione per raccomandare alla Giunta il caso della frazione di Codaruina che si vuole rendere autonoma dal Comune di Sedini, dal quale dista 18 chilometri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Serra, relatore.

SERRA (D.C.), *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è questa la prima proposta di costituzione di un nuovo Comune che il Consiglio esamina dopo aver provveduto, nella passata legislatura, a ridare l'autonomia amministrativa alle frazioni che l'avevano perduta nel ventennio fascista. E' questa la prima volta che trova applicazione la legge regionale 3 maggio 1956, numero 14.

Onorevoli colleghi, particolare attenzione dobbiamo riservare agli aspetti procedurali del problema oggi in discussione. Per quanto riguarda particolarmente Buggerru, come è detto nella relazione, è nota la particolare posizione geografica ed orografica del suo territorio, la necessità di avere una amministrazione autonoma per la distanza dal Comune di Fluminimaggiore ed anche e soprattutto per esigenze di natura economico-produttiva.

In risposta al collega Azzena, voglio dire che, in tesi, è esattissimo affermare che secondo lo spirito e la lettera della legge regionale che noi oggi applichiamo per la prima volta, è necessario non soltanto vedere quelli che sono gli aspetti della possibilità autonoma e finanziaria e sociale della frazione che si intende erigere a Comune autonomo, ma anche vedere quali possibilità finanziarie rimangono al Comune che la frazione perde, ma che nella pratica occorre tener conto soprattutto delle esigenze dei singoli cittadini. Nel caso particolare in discussione, comunque, la considerazione del collega Azzena mi pare del tutto valida. Buggerru ha una situazione geografica, orografica ed economica tutta particolare. E', in certo qual modo, un'isola nell'Isola. Contornata da montagne e dal mare, potrebbe incrementare le sue risorse pescherecce che attualmente non vengono sfruttate. Tutto dimostra che Buggerru, dal punto di vista amministrativo può essere autosufficiente. D'altro canto, il Comune di Fluminimaggiore percepisce ormai da due o tre anni anche un'entrata extra, cioè le quote addizionali relative all'imposta di ricchezza mobile che la Regione, in virtù di una sua legge, percepisce.

Come si ricorderà è stata approvata una proposta di legge nazionale, per la quale le società minerarie che hanno sede nella Penisola, anziché versare i loro utili tassabili alla loro sede centrale dovranno essere riconosciute come produttrici di attività soggette a ricchezza mobile in Sardegna. Per via di questa legge, che è già operante, tanto il Comune di Fluminimaggiore, quanto l'erigendo Comune di Buggerru possono disporre di nuovi cespiti. Dalle indagini non ufficiali che ho potuto esperire in questi ultimi giorni, mi risulta che a favore del Comune di Buggerru potrebbe aversi anche un'altra entrata (dieci-dodici milioni) derivante dalla ripartizione territoriale che verrebbe operata all'atto della costituzione del nuovo Comune. Il Comune di Fluminimaggiore, tutto sommato, non rimarrebbe danneggiato da questa ripartizione. Esso, infatti, non conta su una economia esclusivamente mineraria. Il suo territorio, dal punto di vista agricolo, è abbastanza redditizio; vi

sceno in esso frutteti, agrumeti, e delle colture pregiate.

Concludendo, onorevoli colleghi, a nome della Commissione, voglio raccomandare al Consiglio l'approvazione unanime del provvedimento in esame. Per legge è necessario che il provvedimento debba essere approvato, per essere valido, da almeno i tre quarti dei consiglieri. Di conseguenza, mi permetto di rivolgere una preghiera all'onorevole Presidente che, nell'ipotesi che non si avessero oggi 49 voti favorevoli, la votazione venga ripetuta nei prossimi giorni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. Il problema della costituzione di Buggerru in Comune autonomo giunge alla discussione del Consiglio a breve distanza dall'approvazione della legge che regola la materia. La pratica è stata seguita attentamente, e vi sono oggi le condizioni favorevoli per il distacco di Buggerru da Fluminimaggiore.

Molte altre pratiche del genere sono in corso di istruttoria; per numerose di esse sono stati fatti dei solleciti perchè i Comuni e le Province interessati esprimessero i loro pareri. Per taluna, il parere del Comune interessato è stato negativo. Man mano che saranno pronte le pratiche verranno inviate al Consiglio regionale, e posso assicurare che gli eventuali ritardi che si sono verificati non dipendono dalla Giunta, ma dalla lentezza con cui i Comuni interessati esprimono il loro parere.

Il problema della costituzione delle frazioni in Comuni autonomi è un problema di notevole importanza. Aprioristicamente io non vedo come si possa essere sfavorevoli ad una autonomia delle frazioni, o, eventualmente, al passaggio di talune frazioni da un Comune ad un altro. Tuttavia, occorre anche dire — e non sarà eccessivo il rimarcarlo a questo punto — che le richieste delle frazioni, in molti casi, se non verranno attentamente valutate e verranno senz'altro accolte, potranno creare delle situazioni difficili. Talvolta le entrate delle frazioni, in-

II LEGISLATURA

CCCXXXIX SEDUTA

10 LUGLIO 1956

fatti, sono al di sotto delle spese obbligatorie per un Comune. In altri casi, tra entrate e spese si ha un pareggio di così stretta misura che se si verificasse una spesa straordinaria si andrebbe incontro a gravi difficoltà. Tutto questo, naturalmente, non vale per il caso di Buggeru per il quale la Giunta è favorevole alla costituzione del Comune autonomo.

PRESIDENTE. Poichè occorre una maggioranza di tre quarti dei componenti il Consiglio, prego il Segretario di far l'appello.

(Risultano presenti 48 consiglieri).

Data la mancanza del numero dei consiglieri necessario per raggiungere la maggioranza richiesta, rinvio la votazione alla prossima seduta.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 13.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956